

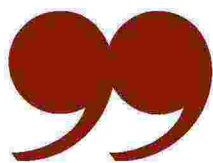
# La violenza coniugale nella Parigi ferita dagli attentati

Nella galleria d'arte Franco Noero va in scena l'opera di Elena Serra

«**Q**uattro esponenti che abbracciano la totalità intorno a noi». Sono i personaggi che danno vita a un'opera in cui si ricompono uno spaccato di violenza quotidiana, fatta di gesti ma soprattutto parole, stereotipi di genere e sociali, portata in scena dalla regista Elena Serra, al debutto in prima nazionale da domani (ore 19.30) al 31 gennaio alla Galleria Franco Noero, per la stagione del Teatro Stabile di Torino.

L'opera, «Scene di violenza coniugale. Atto finale», si configura da subito come un testo complesso e articolato, scritto dal drammaturgo anglo-francese Gérard Watkins, che si inserisce nel clima di forte diffidenza e paura della Parigi ferita dagli attentati. «L'autore — racconta Elena Serra — scrive in un clima da guerra civile, in cui la gente era disposta a lasciare indietro diritti e libertà in nome della sicurezza». La scelta del luogo che ospiterà il «palco» è fondamentale, perché la galleria d'arte di piazza Carignano 2, oltre a essere un posto apparentemente insolito per una rappresentazione teatrale, si presta a ricostruire un appartamento di pregio nel quale le due coppie vivono. «Watkins — aggiunge la regista — fa subito un discorso sociale su una situazione di difficoltà abbastanza personale». Ad esempio Pascal e Annie (Roberto Corradino e Clio Cipolletta): il primo è figlio della ricca borghesia parigina, in cerca di un riconoscimento professionale che stenta ad arrivare, mentre la seconda arriva dalla Francia

rurale, senza lavoro e con due figli che sono stati assegnati ai suoi genitori, perché lei non è in grado di mantenerli. Poi Liam e Rachida (Aron Tewelde e Annamaria Troisi),



**Gli abusi  
sono il frutto  
di un retaggio  
culturale  
radicato  
nella società**

lui finito nella rete dello spaccio e lei in conflitto con la propria famiglia, musulmana osservante, e le difficoltà della banlieue in cui è cresciuta. «Ciò che accade — aggiunge Elena Serra — racconta il clima di diffidenza del dopo attentati, dove Pascal e Annie sono terrorizzati da chiunque non abbia capelli biondi e occhi azzurri, mentre Rachida incorre continuamente nei poliziotti che le chiedono i documenti». Ma i pregiudizi si spostano anche sul palco stesso. «Ho chiesto a Watkins — rivela — se avesse immaginato il personaggio di Liam come africano. Ha detto di no, ma che se fosse stato africano sarebbe stato meglio. Del resto una delle cose che soffro di più è entrare in teatro e notare una sorta di "arianesimo" sul palco, che non corrisponde più a nulla». All'interno di una bella casa — entrambe le

coppie hanno potuto permettersela — si mostra così come la violenza domestica non abbia colore né provenienza, ma sia frutto di un retaggio culturale radicato nella società. «Inoltre — sottolinea — la violenza contro le donne rischia di diventare il dito dietro cui nascondersi». Perché sovente ricondotta a precise condizioni famigliari, anziché considerata come un fenomeno trasversale.

Lo spettacolo accoglie un pubblico ridotto, 40 persone per ogni recita, perché ha anch'esso un ruolo. «Rappresenta ciò che è intorno e che dovrebbe prendere coscienza della realtà — rivela la regista —, perché è il testimone, non deve fare nulla, solo vedere ciò che accade. Quante volte sentiamo le urla dei vicini di casa e non accade niente? Se tutto il corollario delle persone intorno agli eventi fosse più disponibile, ci sarebbero più possibilità per affrontarli». La messa in scena resta fedele al testo di Watkins, che la stessa regista ha incontrato a Torino durante la lavorazione — e che grazie alla traduttrice Monica Capuani è passata attraverso cinque stesure — con alcune differenze nell'ordine delle scene. Lo spettacolo nella versione di Elena Serra (in scena nei panni di un quinto personaggio, Agnes) si divide in due parti, la prima precedente alla convivenza delle due coppie, la seconda che ne mostra le dinamiche quotidiane. Prodotta dal Teatro Stabile con Teatro di Dioniso e Pav, l'opera ha il sostegno della Fondazione Nuovi Mecenati nell'ambito di Fabulamundi Playwriting Europe.

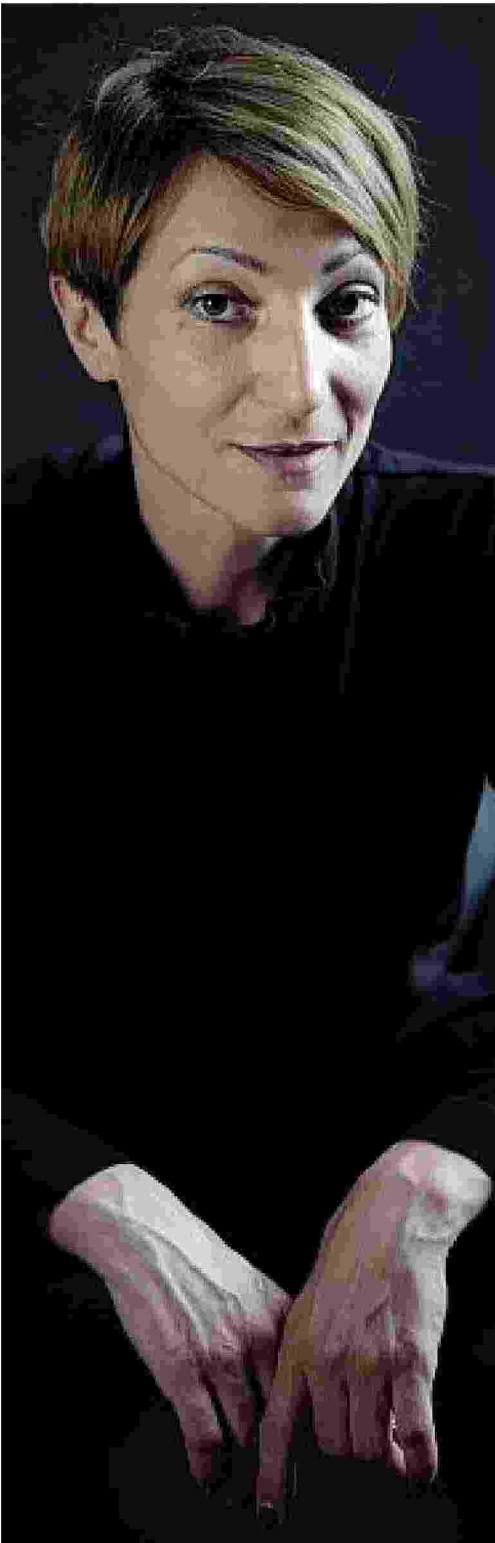
**Paolo Morelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

● «Scene di violenza coniugale. Atto finale» è un testo scritto dal drammaturgo anglo-francese Gérard Watkins e si inserisce nel clima di diffidenza e paura della Parigi post attentati

● È portato in scena da Elena Serra, al debutto in prima nazionale da domani (alle 19.30) al 31 gennaio alla Galleria Franco Noero, per la stagione del Teatro Stabile



In scena La regista Elena Serra

